

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

FATTI DI ASSOCIAZIONE

	ANNO	Semestre	Trimestre
Adesso all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.00
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.00

Per l'Estero le spese di posta in più.
Pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 426.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI NENO I FESTIVI

Numero separate centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSEIZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tante ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testine.
 Articoli comunicati centesimi 75 la linea.
 Non si tien conto niente degli articoli anonimi e si respingono le lettere manoscritte anche non pubblicate, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Non siamo dell'opinione di coloro i quali suppongono che il partito imperialista in Francia debba subire un grande nocumento per la scissura fra Chislehurst e il Principe Napoleone. Perché ciò fosse, bisognerebbe che questi godesse in paese di una grande autorità, e potesse contare sopra un numero considerevole di seguaci.

È noto al contrario che il partito del Principe Napoleone è ristrettissimo, e che si forma di quelle poche individualità, le quali, negli ultimi anni del secondo impero, aveano contribuito a scuotere le basi, e a minare il credito per solo scopo di far prevalere le loro viste personali, con quel risultato che conosciamo, e del quale peseranno, sulla Francia le terribili conseguenze Dio sa per quanti anni.

Che cosa rappresenta il Principe Napoleone Girolamo una volta che si stacchi, come sembra di già staccato, dall'erede di Chislehurst? Non più l'impero, dacché dichiara egli stesso di voler concorrere con tutte le sue forze alla istituzione di un governo nazionale, che, secondo lui, non è quello del figlio di Napoleone III, e del sig. Rouher: non la gloria militare, perché disgraziatamente non fu mai generosa col Principe Girolamo: non la scienza di Stato, perché durante l'impero di suo Cugino il Principe fu piuttosto un continuo imbarazzo, e creò delle difficoltà dove non ce n'erano. Il Principe conta sopra una Augusta parentela, che lo rende parzialmente simpatico agli Italiani, ma non è questa una circostanza che possa influire sulle ragioni di Stato, e molto meno renderlo raccomandabile ai Francesi colle loro tendenze attuali.

Noi crediamo che l'idea imperiale di Chislehurst rimanga qual è, in tutta la sua forza, malgrado la scissura del Prin-

cipe Girolamo, e ne abbiamo una prova certa nel risultato delle ultime elezioni municipali, che se diedero il sopravvento ai radicali nelle grosse città, presentano nelle campagne una maggioranza assai forte in senso bonapartista; ed è certo che i rurali non hanno inteso di votare per il Principe Girolamo, ma per il figlio di Napoleone III. Nella peggiore delle ipotesi la scissura del Principe ha dunque un effetto del tutto innocuo.

Il pericolo per la Francia, e in specialità per Parigi, sorge piuttosto dalla prevalenza dei radicali, talvolta mal disimulati sotto il nome di repubblicani.

Questo fatto messo di fronte all'inazione o all'impotenza dell'Assemblea nazionale di Francia preoccupa gravemente chi regge colà la somma delle cose fino a far intravedere la opportunità di una dittatura.

È rimarchevole infatti la nota seguente, che troviamo nell'ufficioso *Moniteur Universel*:

« Si conferma che se l'Assemblea non si risolve a votare le leggi costituzionali e ad organizzare seriamente il settennato, il governo si sforzerà di mantenere amministrativamente l'ordine di cose legalmente stabilito il 20 novembre 1873 e di farlo rispettare da tutti i partiti.

« Si può dunque ritenere per sicuro che i poteri del maresciallo arriveranno fino al termine loro assegnato dall'Assemblea nazionale; il che vuol dire che il settennato non finirà che il 20 novembre 1880.

« Crediamo che questa certezza non può che favorire lo sviluppo degli affari e soddisfare le legittime aspirazioni del paese il quale ha tanto bisogno, in questo momento, di quiete, di ordine e di sicurezza.

Un dispaccio annunzia che la rivoluzione della Repubblica Argentina è terminata; meglio così. Si accenna però alle sofferenze del commercio di Buenos

Ayres, che durerà grandi stenti prima di rimettersi. La *Perseveranza* contiene alcune corrispondenze interessantissime da quei paraggi, sulle quali dovrebbero fermare la loro attenzione coloro che si mostrano propensi a regalarci le felicità (?) di quelle repubbliche meridionali.

Elezione del presidente

Tutta la dialettica dell'*Opinione* e di altri giornali di Roma non riesce a persuaderci che il seggio provvisorio della Camera dei Deputati abbia fatto una buona cosa secondando il desiderio della sinistra di prorogare di un giorno l'elezione del Presidente.

Fino da ieri abbiamo espresso il nostro avviso su questo argomento, nè le accampate considerazioni di opportunità valgono a farcelo mutare: che anzi taluna serve a raffermarci nella nostra opinione.

Ripetiamo che l'indugio accordato costituisce un pericoloso precedente, che la sinistra saprà invocare in altre occasioni a proprio vantaggio. Se quest'oggi il mare pone ostacolo al viaggio di uno di laggiù, domani la neve ritarda dieci altri di quassù, e con queste belle ragioni ora di qua ora di là si riesce a procrastinare i lavori del Parlamento, ed il Paese intanto, questo povero cliente perpetuo, che aspetti alla porta.

L'argomento dell'*Opinione*, che la apertura della Camera non si fa che una volta all'anno, e che quindi non si potrebbe invocare questo precedente, è più specioso che giusto.

Durante la sessione, essa dice, niuno potrebbe addurre a scusa o la bufera o l'inondazione o la neve.

Noi rispondiamo che durante la sessione vi sono anche le vacanze, e che i rappresentanti hanno diritto di approfittarne per recarsi alle case

loro. Che direbbe l'*Opinione* se per il loro ritorno alla Camera obbiettassero di nuovo la neve, l'inondazione, la bufera?

L'*Opinione* dico che in ogni caso la Camera è sovrana: questa volta però non lo fu, poichè il giornale stesso c'informa che l'ufficio provvisorio ha preso sopra di sé di prorogare la nomina.

Sappiamo anzi che in una riunione la destra si era opposta alla domanda di proroga.

Ma vi è una circostanza che aggrava la responsabilità dell'accaduto, mentre infirma le ragioni addotte per giustificarlo.

L'*Opinione* lascia travedere, e la *Libertà* conferma, la risoluzione presa dalla sinistra di astenersi dal votare, e di uscire dall'aula, qualora la sua domanda non fosse stata accolta.

È dunque al cospetto di una minaccia della sinistra che il seggio provvisorio ha ceduto, indipendentemente da ogni altra considerazione?

Nei paesi dove il partito conservatore ha la coscienza della sua forza, noi vediamo ch'esso sa resistere a queste minacce, e sa far rispettare la dignità delle Assemblee.

È vero che l'*Opinione* mostra di temere assai le deliberazioni eccessive, e va consigliando alla maggioranza un contegno *lemme lemme*; ma noi non troviamo eccessivo ciò che resta nella legalità: troviamo bensì eccessivamente pericoloso l'uscirne.

A qual punto ci abbia condotto questo contegno *lemme lemme* noi lo vediamo.

Non ci si vanti che l'Italia si è fatta con questo contegno: furono circostanze del tutto estranee al medesimo che l'hanno creata: tutto ciò che abbiamo di bene, l'indipendenza, l'unità, si deve a quelle circostanze: tutto ciò che abbiamo di male, l'amministrazione irregolare, la confusione nelle idee, le irresponsabilità extralegali create, tutto si deve al conte-

gno dal quale si vuol farci sperare la salute.

Se l'*Opinione* si fosse trovata in provincia, e avesse veduto certi visi *sinistri* che ridevano *sinistramente* per l'accaduto, come di un successo conseguito, avrebbe risparmiato in argomento la sua dialettica, che qui non persuase alcuno.

È tempo di far conoscere che il partito conservatore nelle provincie è meno preoccupato dell'audacia degli avversari, che della debolezza dei suoi.

Infatti nella storia parlamentare di tutti i paesi si contano più numerose le maggioranze sfasciate peggli atti di debolezza, che peggli atti di legalità.

Alla buon'ora: infine la nomina del Presidente ebbe luogo ieri, cioè quando la sinistra ha voluto, il che però non valse a risparmiarle una sconfitta.

Essa, che dopo le elezioni avea strombazzato ai quattro venti di trovarsi in maggioranza, che della nomina del presidente avea fatto una grossa questione politica, fu vinta, e per numero abbastanza notevole di voti.

Se infatti si tien conto delle 22 elezioni doppie, per le quali converrà procedere alla nomina di altrettanti deputati: se si tien conto di alcuni che saranno mancati o per malattia, o per altre cause indipendenti dalla loro volontà, si può dire che la Camera nella seduta di ieri si avvicinò al suo completo.

Dei 411 presenti, 236 votarono a favore del *Biancheri*, candidato ministeriale, e 172 per *Depretis* candidato della sinistra. I 3 che mancano a formare la somma dei 411, o si saranno astenuti, o avranno votato per un terzo nome.

Una maggioranza di 64 voti a favore del ministero, mentre la sinistra avea suonato a raccolta, mentr'essa, non osando presentare una persona-

Alla notizia che il tale o tal'altro era fuggito, il parroco era solito esclamare: Questi ragazzi hanno perduto, decisamente, la testa! Pe'fino di quelli, che potrebbero stare in pace a casa loro e lasciare che combattano gli altri vanno, non so per qual ghiribizzo, a mettersi anch'essi in mezzo ai rischi. Io spero che mio nipote sarà un giovine di giudizio e non farà di tali corbellerie.

A buon conto voglio scrivergli due righe, perchè alle volte non gli salti il ticchio. E gli scrisse davvero. Non ce n'era però il bisogno, imperciocchè l'altro non avea la minima intenzione di farsi sbudellare pel bene della patria.

Carlo, adirato contro sè medesimo e contro tutti, avea ormai depresso l'idea di allontanarsi da C... e, come il consueto, passava in ozio le ore del giorno e spendeva quelle della sera al giuoco nell'osteria, ove sprecava quei pochi danari, che Tommaso, col mezzo di una terza persona, gli passava pel giornaliero mantenimento, ai quali, non bastandogli ai vizii, era costretto supplire coi debiti.

Da parecchie sere, nell'osteria, ve-

in fumo e ricade nell'apatia e nella inerzia di prima. Anche a quel benedetto parroco ne frullano delle belle pel capo, e già m'immagino che avrà dato a divedere tutto il suo progetto a Carlo, e sarà questa, senza dubbio, la causa che l'avrà fatto mutar di idea.

— Eh, si si, bisogna che pensi io qualche cosa, tanto pù che la mia figliuola, voglia o non voglia, n'è innamorata, per suo malanno. E come si fa a dirle: ti comando di non pensare più a colui: sarebbe lo stesso come parlare al muro. Da un lato la compatisco; son venuti su insieme! La ci pensa, pur troppo, più del bisogno ed io me ne accorgo; la mi diventa di giorno in giorno più magretina, più seria, più svogliata che mai. Ha un bel dire il parroco, ma, vivvadio, la è mia figlia, e quando la posso veder contenta sono contento anch'io. Sta volta voglio proprio metter in opera tutti i mezzi per riuscire s'è possibile nel mio intento.

Da qualche tempo i giornali che capitavano a C... i quali credo si riducessero a due, l'*Unità Cattolica*, a cui era associato il parroco e la *Gazzetta di Venezia*, alla quale era abbonato il

farmacista, aveano incominciato a parlare della probabilità di una prossima guerra tra l'Austria e l'Italia.

Eravamo nel 1866, in cui l'Italia ebbe, la Dio mercè, una potente alleata nella Prussia, per combattere il nemico.

Il paesello C... faceva parte d'una delle principali provincie venete, possedute allora dall'Austria, a cui gli Italiani, per sottrarle, avevan dichiarato la guerra.

Non è a dire le chiacchiere, che si son fatte, in tutti i sensi, nel nostro paesello, in casa del parroco, in quella di Tommaso e nella bottega del farmacista, non appena i giornali cominciarono a dire, colla loro solita metafora, che l'*orizzonte politico s'era rannuvolato*.

Il parroco prevedeva delle tristi conseguenze, specialmente riguardo alla religione, e avrebbe preferito che le cose fossero rimaste, come lo erano allora, piuttosto che avessero a mutarsi in peggio. Tommaso invece, liberale a tutta prova, sospirava il momento della liberazione del Veneto, e spesso tra lui e il parroco nascevano delle quistioni non piccole, le quali però,

a lode del vero, dopo un po' di gridare e di gesticolare da ambe le parti, venivano composte con un bicchiere di quel buono, tenuto in serbo da Tommaso per le grandi occasioni. Il prete, dinanzi a un argomento, tanto persuasivo, cedeva il campo al suo avversario, e s'accontentava a star zitto e ad assentire, di quando in quando, con un cenno del capo.

Un giorno i giornali portarono l'annunzio, che la guerra era stata dichiarata e che, tra breve, si sarebbero cominciate le ostilità. Le discussioni in C... presero allora maggior calore di prima, ed incominciarono ad occuparsi di politica anche quelli, che, fino a quel punto, n'erano stati alieni. Conviene notare però che le discussioni non avvenivano mica in pubblico. Era troppa la paura, che avevamo, di essere tenuti d'occhio da qualche amico, troppo zelante, del governo, per avventurarsi ad emettere la propria opinione, quando non fossero stati tra amici e in luogo appartato.

Quello che si notava di quando in quando era la mancanza improvvisa di qualcuno dei giovani del paese, e specialmente di quelli, ch'erano chiamati in que' giorni all'armi.

APPENDICE

14

AL VILLAGGIO

RACCONTO

di

Antonio prof. Zardo

Quando Tommaso seppe questa cosa ne fu assai dispiacente, poichè vedeva, ancora una volta, deluse le sue speranze, ma da quell'uomo accorto che era, dopo averci riflettuto alquanto, in dovìò press' a poco la causa del repentino mutar di proposito del giovane.

— Bisogna proprio che mi ci metta di mezzo in questa faccenda, pensò, tanto più che ho incontrato un impegno col povero Stefano e in un momento così solenne. Si vede che il giovane avrebbe delle buone disposizioni, ma sarebbe necessario che qualcuno, di cui egli avesse piena fiducia, sapesse consigliarlo per bene e mantenerlo ne'suoi giusti propositi, altrimenti per un nonnulla li manda subito

lità più accentuata del partito, avea fatto cadere la sua scelta sul *Depretis*, nome accettabile anche da qualcuno dei centri, è una maggioranza da non disprezzarsi, se il ministero, come ne abbiamo fiducia, saprà tenerla avvinta colla fermezza dei propositi, e con quel tatto, con quei riguardi, che sono dovuti ad un partito di cui si cerca l'appoggio.

Prendiamo il voto di ieri come un buon augurio, e raccomandiamoci alla diligenza dei deputati perchè le nostre speranze non restino deluse. B.

IL DISCORSO DEL TRONO E LA STAMPA

Non tutti i giornali sono egualmente soddisfatti del discorso del trono: non parliamo dei giornali dell'opposizione. Prima ancora che il discorso fosse conosciuto, noi sapevamo che questi lo avrebbero in ogni modo censurato, con quell'acrimonia, con quel difetto di misura, che si riscontrano sempre nei partiti presi.

Vi sono però dei giornali anche di parte moderata, i quali, senza trovare il discorso cattivo, lo avrebbero desiderato diverso.

Così dice la *Libertà*, secondo la quale il discorso tutto assieme non basta a soddisfare chi lo ascolta e chi lo legge.

La *Libertà* crede che noi italiani o per indole o per tradizione o per giovinezza sentiamo ancora il bisogno nelle occasioni solenni di una parola di conforto, di speranza, di sprone; e questa parola la *Libertà* non trova nel discorso, come non trova, ciò che del pari avrebbe desiderato, un invito energico ad un lavoro efficace, quasi un grido di guerra per vincere le difficoltà che minacciano.

La *Libertà* dice:

« O c'inganniamo a partito, o il punto debole del discorso della Corona è che non risponde allo stato reale delle cose, nè agli umori stessi della Camera. »

Non si potrebbe dire in modo più chiaro che fu un discorso inutile; con tutto ciò la *Libertà* avea scritto più sopra che *nulla vi potrebbe essere cancellato senza danno*.

Noi non sappiamo conciliare queste diverse espressioni nello stesso giudizio, tanto più che andando innanzi la *Libertà* dice:

« Ma anche così com'è, il discorso può essere principio ad un efficace ed utile sessione parlamentare. »

Vero è che malgrado le contrarie opinioni il discorso ha detto nè più nè meno di quello che doveva dire: parlò soltanto di affari, perchè ormai la politica dell'Italia, dopo aver sciolto i problemi dell'indipendenza e dell'unità, deve occuparsi unicamente di racco-

niva notata la presenza di un nuovo frequentatore. Era questi un distinto agricoltore, uomo di molto senno, che Tommaso, da parecchi anni, teneva al suo stipendio, coll'incarico di sorvegliare i lavori della campagna. Da che abitava in paese non s'era veduto che qualche volta all'osteria, e il vederlo ora, ogni sera, avea destato la meraviglia e un po' eziandio i sospetti di coloro che vi bazzicavano. Senonchè egli seppa, ben presto, rassicurare gli animi di tutti con la sua franchezza e con la sua disinvoltura ed era riuscito, un po' per volta, ad entrare nell'altrui conversazione. Non so come passare la sera, avea detto, ed ho pensato di venire un paio d'ore qui ad ammazzar la noia. Quand'egli parlava si mostrava così calmo e assennato che tutti gli altri stavano zitti ad ascoltarlo. Aveva però la prudenza di non contraddire mai a pertamente a nessuno, ragione per cui s'era fatti amici, in poco tempo, tutti quelli dell'osteria.

Continua

gliarne i benefici sistemando una buona amministrazione.

Benchè popolo giovane, noi non crediamo di essere ancora tanto bambini, di aver bisogno di una parola di conforto, di speranza, di sprone per raggiungere la meta, cui abbiamo diritto e dovere di aspirare. Anzi l'epoca delle frasi ci sembra chiusa, o lo dovrebbe essere assolutamente. Noi abbiamo troppo la coscienza di ciò che dobbiamo fare, e sentiamo troppo la necessità di farlo, perchè una parola di più o di meno valga per deciderci. È una coscienza figlia delle necessità che s'impongono a tutti.

Noi concludiamo colle parole dell'*Italia*:

« Il linguaggio tenuto dal Re fa onore ad una nazione eminentemente pratica come l'Italiana, e siamo certi ch'essa si chiamerà soddisfatta di sentirsi rendere giustizia del suo capo. »

UN ALTRO DISCORSO

La *Perseveranza* dopo aver dedicato un articolo al discorso del Re, scrive:

Il discorso, che il Re ha letto davanti alle Camere, dice quello che il Governo s'attende da esse; ma c'è un altro discorso che il Ministero dovrà tenere in particolare a' deputati suoi.

Diciamo dovrà, giacchè ci pare necessario, guardato l'esito delle elezioni, che il ministero non s'illuda, e che dica chiaro, a quella che dovrà essere la sua maggioranza, quali siano gli obblighi, quali le condizioni a cui ha da soddisfare perchè rimanga tale, e l'aiuto suo sia veramente, quotidianamente efficace.

La nuova Camera, quale è uscita dalle urne l'8 ed il 15 di novembre non darà al Ministero una maggioranza di oltre sessanta voti. Anzi, soggetti a severo esame, codesti sessanta potranno anche scemare di un sette, od otto; sicchè è propriamente di una cinquantina di voti la maggioranza indiscutibile su cui il Ministero può con sicurezza contare. È quella, presso a poco, che noi avevamo giudicato dovesse essere fin dai primi giorni, ed è scarsa davvero. E più che scarsa, addirittura insufficiente, se essa, fedele in questo alla abitudine delle maggioranze passate, non si mostrasse altrettanto diligente quanto quelle lo erano poco.

Il Ministero, adunque, deve primamente poter contare sull'intervento assiduo di tutti i deputati di destra; e il Ministero ha diritto d'averne formale promessa. Quanto più la maggioranza è tenue, tanto più l'opposizione raddoppierà di sforzi; e noi abbiamo già notato che codesti sforzi saranno tanto più violenti, in quanto che essa non sarà punto trattenuta da nessuna considerazione di convenienza, di opportunità, sia perchè meno che mai potrebbe ora aspirare all'ufficio di una opposizione adatta a prendere in mano il Governo, sia perchè qualcuno degli uomini di parte sua, che avevano maggior senso politico e qualche pratica parlamentare sono rimasti fuori della Camera.

Su questo punto il discorso del Ministero non potrà riuscir lungo. Ciò che esso vuole dalla maggioranza è troppo evidente e ragionevole per se, perchè ci possa esser luogo a disputa. Questa potrà nascere su di un altro argomento, rispetto al quale sarà pur necessario che Ministero e maggioranza chiariscano bene i loro intendimenti.

L'ordine secondo cui le diverse proposte di legge dovranno cadere in discussione deve essere stabilito d'accordo fra il ministero e la maggioranza. L'importanza relativa di ciascuna di esse deve determinare il posto che nella serie delle discussioni parlamentari ciascuna deve occupare. Non solo il numero dei progetti di legge che già sappiamo verranno presentati in questo primo tratto di sessione, ci paiono molti già, cima paiono troppi, se il Ministero vuol metter cura a non sciupare in lunghe sessioni se è la Camera a un tem-

po. D'altronde è chiaro che taluno di questi progetti è destinato, accettato o respinto o modificato che fosse, ad esercitare una influenza in altre deliberazioni della Camera e del Ministero; per cui non è indifferente il sapere prima o poi la conclusione a cui è approdato.

E su di un altro punto, più arduo, più complesso, Ministero e maggioranza, ammaestrati dalla esperienza, dovranno pur mettersi in qualche accordo. Bisogna che ciascun deputato della maggioranza sappia, ed abbia ad ogni istante dinanzi alla mente, ch'egli fa parte di essa, e che, come è impossibile che gli altri, su materie così diverse quali son quelle nelle quali dovrà portare il suo voto, siano in tutto del suo avviso, così egli non sarà dell'avviso degli altri onninamente; sicchè in effetto, se si vuol concludere, è necessario che ciascuno a ciascuno sacrifichi una parte delle sue idee particolari, se si vogliono prevalere le idee di tutti. Il detto del conte di Cavour, opportunamente ricordato ai suoi elettori di Tirano dal ministro degli esteri, che non bisogna mutare in grosse questioni delle questioni tenui, vale non meno, e forse più ancora, nella politica parlamentare.

Se il modo, con cui procedono di solito le discussioni nella Camera, rende ancor più necessario un accordo fra Ministero e maggioranza rispetto a' particolari di ciascuna legge, il modo con cui funzionano gli Uffici della Camera, rende non meno necessario un accordo fra Ministero e maggioranza circa a ciascun progetto considerato nel suo complesso. Gli Uffici della Camera sono così stranamente composti, sono così poco adatti ad esprimere la vera immagine della maggioranza, anche quanto sono de' deputati di Destra che formano la maggioranza delle Commissioni e riferiscono e concludono intorno ai progetti di legge, che talora si è visto le conclusioni di queste sconfessate poi da quella; per cui il Ministero si trova inopinatamente davanti a difficoltà tanto più atte a turbarlo quanto più aveva motivo di credere di arrivar in porto senza tempeste.

Certamente un Ministero può far questione di Gabinetto della accettazione di una data proposta di legge, quando reputa necessario di farlo; e similmente una maggioranza può dare occasione ad una crisi ministeriale; ma l'uno e l'altro non si devono trovare, quasi senza saperlo, d'improvviso, condotti a un passo così grave, e trovarsi o trascinati a darlo, o costretti — sbalottati dalle conseguenze nè previste, nè volute. — a ritirarsi, e trovare il per lui un modo qual si sia per rattoppare lo strascico.

Questo, se guardiamo la situazione della nuova Camera, dovrà essere, presso a poco, il discorso che il Ministero dovrà tenere alla maggioranza. Esso deve essere fatto subito, giacchè il bisogno che hanno reciprocamente di intendersi non è stato mai così evidente. Che se dinanzi alla urgenza del bisogno si arrivasse ad ottenere che entrasse nelle abitudini nostre parlamentari questa intesa continua, feconda tra i Ministeri e la maggioranza, che è rimasta fin qui un desiderio, qual cosa di buono sarebbe pur uscito dalle difficoltà che ora ci si affacciano.

Scrivono da Berlino.

Corre voce nella stampa estera che il governo tedesco prenda a Roma tutti i provvedimenti onde esercitare una influenza decisiva nella prossima elezione papale. Segnalasi siccome candidato eventuale del governo tedesco il cardinale Hohenzoln, il cui primo compito consisterebbe in comporre amicalmente il conflitto esistente tra la curia e l'impero tedesco. Secondo un corrispondente della *Eberfelder Zeitung* queste voci sono affatto insussistenti. Il governo tedesco si asterrà da ogni ingerenza nella elezione papale e naturalmente non proporrà alcun candidato. Compiuta che sia l'elezione d'un papa il governo tedesco non può far altro, come già dichiarò un'altra volta il principe Bismark, se non esaminare se sia stata legittimamente eseguita, di modo che l'eletto sia autorizzato ad esercitare in Germania i diritti che spettano ad un paese legale.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 25. — Il sig. barone d'Uxkull, ministro plenipotenziario di Russia presso il governo del Re, partirà domani per San Remo, ove riceverà S. M. L'impe-

ratrice di Russia la quale soggiognerà a San Remo fino a Natale.

Dopo Natale l'imperatrice verrà a Firenze e a Roma, ove passerà il rimanente dell'inverno.

Il sig. Aghemo ha rimesso ieri al signor barone di Uxkull una lettera autografa del Re per S. M. l'imperatrice. (*Libertà*)

MESSINA, 24. — Sono giunte notizie di altri disastri.

È affondato il legno amburghese *Justitie*, che ha perso quattro uomini.

Nella rada di Reggio si è anche perduto un cavafondo italiano: e sullo stesso litorale cinque altri legni nostri a nome *San Francesco*, *Gaetanino*, *Caterina*, *San Pietro* e *Mosè*, ebbero la stessa sorte. (*Fanfulla*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Al Congresso cattolico di Lilla, il relatore dichiarò che l'*Enciclica* e il *Sillabo* sono l'avvenire della società moderna.

GERMANIA, 20. — Il cappellano Arndt di Filehne è stato oggi condannato a 3 mesi di carcere, per ripetute trasgressioni delle leggi di maggio.

SPAGNA, 18. — La *Iberia* scrive:

« Si trova a Madrid il generale Bazaine. Quantunque sia stato detto che il governo spagnuolo pensava fargli un posto nell'esercito per combattere il carlismo, non crediamo tuttavia che tale voce abbia fondamento. La Spagna che offre ospitalità generosa a tutti gli emigrati sempre che non vogliono turbare la tranquillità di un paese vicino, non può concedere il comando dei suoi soldati a generali stranieri. »

INGHILTERRA, 18. — Lo *Standard* pubblica un articolo pieno di malumore contro la giustificazione pubblicata dal *Times* rispetto ad una frase del discorso del signor Disraeli al banchetto del lord Mayor.

Si vede chiaro che lo *Standard* è annoiato della soverchia condiscendenza dimostrata verso la Germania, o anche verso il principe di Bismark. Esso reclama l'antico diritto inglese di parlare alla bella libera senza inquietarsi troppo di ciò che possono pensare le Corti o i governi esteri.

19. La polemica scuscitata dall'opuscolo del Gladstone continua. Tre lettere nel *Times*, evidentemente scritte da cattolici, combattono l'asserzione di monsignor Manning: che i Decreti vaticani non hanno scemato nè punto nè poco i doveri dei cittadini verso lo Stato. Una di queste lettere finisce così: Una prova vera della lealtà dei cattolici inglesi si avrebbe, quando scoppiasse una guerra continentale, provocata dal tentativo di uno o più paesi di forzare l'Italia a restituire al Papa gli Stati della Chiesa. Se noi prendessimo parte attiva cogli Italiani in questa guerra, quale sarebbe, secondo monsignor Manning, il dovere degli ufficiali e dei soldati?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 novembre contiene:

R. decreto 29 ottobre che approva il Regolamento per la esecuzione della legge sulle norme di contabilità per la amministrazione del fondo per il culto.

R. decreto 1 novembre che determina gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio ammessi a far uso dei francobolli di Stato per l'affrancatura delle corrispondenze ufficiali.

R. decreto 1 novembre che ammette l'amministrazione centrale del ministero degli affari esteri a far uso dei francobolli e delle cartoline postali di Stato per le corrispondenze ufficiali.

R. decreto 1 novembre che determina quali sono gli uffici e le autorità isolate dipendenti dal ministero delle finanze, che sono ammessi a far uso dei francobolli di Stato per la francatura delle corrispondenze ufficiali.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

27 nov. *Sezione prima*. Contro Bertelle Bartolommeo per contravvenzione di corsa veloce e oltraggi alle guardie (dif. avv. Bonini); contro Dainese Antonio per furto; contro Pigato Giuseppe, Pigato Angelo, Rosa Domenico per ferimento. Dif. avv. Peterlin.

Sezione seconda. Contro Zaramella Giuseppe, Poncia Antonio, Bortolamin Domenico e Bortolamin Filippo per ferimento (dif. avv. Soranzo per due primi; pegli altri due: avv. Giavedoni); contro Gasparini Annunziata per ingiurie (dif. avv. Maggioni).

Processo Macola-Silvestri. — Sappiamo che la Corte d'Appello nella udienza di ieri, 25 novembre, si è occupata del ricorso insinuato in questa causa dal Pubblico Ministero, contro la sentenza di non farsi luogo a procedimento 12 settembre p. p. del Tribunale Correzionale di Venezia.

La Corte d'Appello confermava la decisione favorevole del primo giudizio, accompagnando il motivato della sentenza di espressioni lusinghiere pel signor Ettore co. Macola.

Tirocinio per gli aspiranti maestri. — Il R. Provveditore degli studi ha pubblicato il seguente:

Per conveniente norma agli aspiranti allo insegnamento elementare si avverte che coll'articolo 2 del R. decreto 13 settembre 1874 si stabilisce che il tirocinio prescritto dall'articolo 42 del Regolamento 9 novembre 1861 da farsi per un anno in una scuola pubblica elementare, debba ora aver luogo prima dell'esame di patente, modificandosi in questa parte il citato Regolamento secondo il quale il tirocinio doveva aver luogo dopo il detto esame.

Erciò gli aspiranti maestri e le aspiranti maestre che non sono allievi di scuole normali o magistrali regolari dovranno indicare fin d'ora al R. ispettore scolastico del rispettivo circondario, la scuola elementare in cui intendono di far il tirocinio, affinché possano aver diritto al certificato di tirocinio da rilasciarsi dal R. ispettore stesso per corredare l'istanza d'ammissione all'esame di patente.

Padova, 21 novembre 1874.

Il R. provveditore
Lepora

Stenografia. — Il sig. Sindaco avvisa:

La prima Società stenografica italiana qui residente, continuando la nobile e generosa opera iniziata da parecchi anni riapre la scuola pubblica e gratuita di stenografia, secondo il sistema *Gabelsberger Noe*.

Quest'anno saranno tenuti due corsi nell'uno dei quali il sistema sarà svolto in quindici lezioni, allo scopo di accelerare la via a quei cittadini che avessero d'uopo di servirsi al più presto dell'arte stenografica, e nell'altro corso lo svolgimento del sistema seguirà in un numero maggiore di lezioni, nell'intendimento di avviare gli allievi a poter essere approvati come Maestri.

Le iscrizioni avranno luogo nel locale della Società, via Falcone n. 1204 I piano, nei giorni 29 e 30 corrente dalle ore 1 alle 2 pom. e le lezioni cominceranno col primo dicembre p. v. alle 7 pomeridiane.

La utilità somma che deriva dalla conoscenza di questa rapidissima forma di scrittura, è così manifesta, che dispensa da ogni raccomandazione ai cittadini, perchè traggano profitto dalle zelanti prestazioni della benemerita Società.

Un tiranno. — Nella storia pubblicata ultimamente dal sig. Marquet col titolo *La France et l'Europe pendant le siège de Paris*, si legge la lettera seguente:

Caprera, 6 settembre.

« Al sig. Schon, a Stoccolma. Francesi, scandinavi, tedeschi tutti sono miei fratelli. Se ho desiderato il trionfo delle armi prussiane, il mio unico motivo è stato il desiderio ardente di veder la caduta del più esecrabile tiranno dei tempi moderni. »

GARIBALDI.

Siccome il tiranno cui allude Garibaldi è Napoleone III, qualcuno, per va-

rietà di gusti, che si ritiene concessa in quest'epoca di liberi sensi, ha esternato invece l'ardente brama che ogni secolo potesse vantare un tiranno esecrabile come il martire di Chislehurst.

Piacente che non vi sarebbero altre I-talie da far libere e indipendenti!

Collegio di Alcamo (Sicilia) — L'ex-deputato Castiglia ha diretto al Sindaco di Alcamo, in risposta a una lettera di lui, il seguente dispaccio telegrafico:

Mia rinunzia al Collegio sta ora e sempre. Confermola rompono ogni relazione col Collegio. Riferirò altri telegrammi o lettere di costà. Duolmi, ma mia dignità morale sovrasta a tutto.

In maestro elementare cavaliere della Legion d'onore. — Il ministro dell'istruzione pubblica in Francia ha diretto al signor. Deperet, maestro a Pierre Buffiere, la seguente lettera in cui gli comunica la nomina a cavaliere della Legion d'onore.

Ecco la lettera: Parigi, 15 nov.

Signor maestro,
Sono felice di annunciarvi che, con decreto in data del 14 novembre 1874, siete stato nominato, su mia proposta, cavaliere nell'Ordine nazionale della Legion d'onore.

Institutore da oltre 40 anni nel Comune di Pierre-Buffiere, succeduto in questo posto a vostro padre, che l'aveva egli pure conservato durante trent'anni, avete saputo, come lui, nelle vostre modeste funzioni, meritarsi la stima e la simpatia di tutti.

Mi felicito di poter onorare nella vostra persona, il corpo sì laborioso e benemerito dei nostri maestri primari.

Spedizione polare inglese. — Il governo inglese ha informato sir Henry Rawlinson, presidente della Società geografica, della sua intenzione di inviare una nuova spedizione polare. La lettera dice:

40, Downing street, Whitehall, 17 nov.
Mio caro signor Enrico Rawlinson! Il governo di S. M. ha riflettuto sulle proposte fatte da lei in nome del Consiglio della R. Società geografica, del Consiglio nella Royal Society, della British Association, e di altre eminenti corporazioni scientifiche in favore di una nuova spedizione sotto la direzione del governo per l'esplorazione della regione del polo settentrionale, ed ho l'onore di informarla, che il governo di S. M., dopo un'accurata indagine dei motivi esposti d'una simile spedizione, dei vantaggi scientifici da ritrarne, delle sue probabilità di riuscita, come l'importanza di incoraggiare quello spirito di marittima intraprendenza che ha sempre segnalato il popolo inglese, ha deciso di non perdere alcun tempo per organizzare una spedizione adatta allo scopo sopraccitato. Mi dichiaro suo devotissimo.

B. Disraeli.
Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del 24.
Nascite. — Maschi n. 1. Femmine n. 3.
Matrimoni. — Zucchi Antonio, bracciante, celibe, con Terziato Maria, bracciante, nubile entrambi di Modia.
Bordin Sante, fittaiuolo, celibe, con Tonello Colomba, fittaiuolo, nubile, entrambi dell'Arcella.

Leoni Luigi, garzone caffettiere, celibe, con Casali Filomena, modista, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Bordin-Londa Chiara, fu Pietro, d'anni 55, casalinga, coniugata di Padova.
Sartori Eugenia fu Luigi, d'anni 49, civile, nubile di Padova.

Bollettino del 25.
Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 3.
Matrimoni. — Montagnolo detto Carta Gaetano, pizzicagnolo, celibe, di Brusegana, con Minozzi Clementina possidente, nubile, di Mandria.

Tirelli marchese Francesco, possidente, celibe, di Parma, con Piovone confessa Maria, possidente, nubile, di Padova.
Morti. — Giacom Girolamo fu Girolamo, d'anni 51, oste, coniugato, di Padova.
Beniero Giovanni di Pietro di giorni 17, di Padova.

Rimpazzo detto Goria Giacomo di Sante, d'anni 17, villico, di Vigonza.

La famiglia del compianto **CARLO LETIS** ringrazia i parenti, gli amici e conoscenti tutti, che presero così viva parte al loro intenso dolore, per la immatura perdita del carissimo estinto.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO D. PADOVA
27 novembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 47 s. 47,9
Tempo med. di Roma ore 11 m. 50 s. 45,0
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

25 novembre	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	3 p.	9 p.
Barom. a 0 ^m -mill.	760,9	759,1	759,7
Termomet. centigr.	0,8	3,2	0,7
Tens. del vap. acq.	3,08	2,63	2,54
Umidità relativa	74	46	58
Dir. e for. del vento	NNE1	NO 2	NNE1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Da mezzodi del 25 al mezzodi del 26
Temperatura massima = 3,4
" minima = - 3,5

BOLLETTINO COMMERCIALE E FINANZIARIO
Venezia, 25. — Rendita it. 74,75 74,80.
I 20 franchi 22,16 22,15.
Milano, 25. — Rendita it. 74,70 74,85.
O franchi 22,14 22,15.
Sete. Affari stentati: prezzi deboli.
Lione, 24. — Sete. Mercato poco attivo: qualche affare nelle asiatiche.
Marsiglia, 24. — Grani. Prezzi stazionari.

SPETTACOLI
TEATRO CARIBALDI. — La drammatica compagnia Castilini Biaggi Rosa rappresenta: *La signora delle Camelie*, di A. Dumas; e la farsa: *Un dente sotto Luigi XV.* — Ore 8.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 novembre.

Si procede alla votazione per la elezione del Presidente definitivo.

Votanti 411.
Maggioranza 206.
Biancheri ebbe voti 236. Depretis voti 172.

Maggioranza a favore del Ministero sessantaquattro.

Presidenza BIANCHERI.

Si procede alle votazioni per la nomina dei quattro Vice Presidenti, di otto segretari e di due questori.

Estraggansi tra commissioni di scrutatori, a cui si rimettono le schede dello spoglio.

Si scioglie la seduta. Agenzia Stefani.

È arrivata in Roma S. E. R. Mon signor Manning Arcivescovo di Westminster.

Egli ha preso alloggio al Collegio Inglese a Monserrato. (Voce della Verità)

Roma, 25, ore 2 35 pom.

I candidati della destra pel seggio definitivo della Camera sono i seguenti:
Per la presidenza: Biancheri.

Per vice-presidenti: Piroli, Maurogonato, Baracco e Chiaves.

Per segretari: Massari, Tenca, Lo Monaco, Bacelli Augusto e Quartieri.

Per questori: Perrone, Codronchi.

Il numero totale dei deputati giunti a Roma, ascende finora a 412. (Gazz. d'Italia)

Roma, 25, ore 3 pom.
I candidati dell'opposizione pel seggio definitivo della Camera sono:
Per la presidenza: Depretis.

Per vice-presidenti: Ferrara, De Sanctis, Nicotera, Cairoli.

Per segretari: Lacava, Cesarò, Farini, Gravina, Pissavini, Mussi, Di Blasio, Billi.

Per questori: San Donato e Tamaio.

Corriere della sera

26 novembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 novembre 1874.

Campagna parlamentare.
Bollettino del giorno 24.
10 antim. — È deciso: la Sinistra vuole a ogni costo farsi infliggere una sconfitta rovinosa da un avversario che vorrebbe risparmiargliela e sfugge il combattimento. Per l'altro essa tenne adunanza nelle sale dell'associazione progressista: contati i presenti, ne mancano 49 a costituire la maggioranza, ragione per cui ci fu chi propose di chiedere che l'elezione del presidente fosse rinviata a oggi sperando nell'arrivo dei suoi partigiani della Sicilia.

A sera tarda giunse un dispaccio che annunciava qualmente il vapore di Palermo fosse giunto a Napoli; e ieri mattina, anche i siciliani, tolte quelle della provincia di Messina erano arrivati. Dunque battaglia? Ve lo saprò dire più tardi.

12 merid. — Ho fatto un giro di scoperta nei soliti convegni. Sulle bocche degli onorevoli della Sinistra correva con molta insistenza il nome dell'on. Mancini; i meridionali tendono a regionalizzare anche la presidenza della Camera. E Cairoli? E Depretis? Mah! Ci vogliono ancora due ore e in due ore chissà che non riescano a mettersi d'accordo?

4 pom. — S'avviano a Montecitorio: le due parti sono assai numerose: a occhio, tirando le somme complessive, io li direi almeno 400. Bel numero!

Ma intanto la Sinistra ha avuto già due decezioni. Contava sul deputato De Zerbi, succeduto a Napoli nel collegio dell'Avvocato al generale d'Ayala, come sopra un voto sicuro alla sua causa. E invece?... Povero duca di San Donato! Favorendone il trionfo s'è scaldata nel seno una vipera. Il De Zerbi s'è chiarito Centro Destro.

E il barone de Renzis, il deputato di Capua? I giornali del mezzogiorno menavano grande vampo del fatto che la Campagna avea dati i suoi deputati tutti alla Sinistra. Beato Minghetti se la Sinistra fosse tutta di baroni di Renzis!

E queste non sono le sole decezioni che il destino le serba.

2 pom. — Apertura della seduta. La sciamoni discutere.

3 pom. La Sinistra ha avuto buon gioco. L'ufficio provvisorio della Camera deliberò che l'elezione del presidente sia aggiornata a quest'oggi. Dunque arriveremo. Ma vi pare che si cominci bene, cominciando addirittura a perdere il primo giorno? I. F.

Gravissimi disordini furono svelati nella Prefettura urbana di Bologna.

La Gazzetta dell'Emilia d'oggi, 26, scrive:

Circa i deplorabili fatti scoperti alla nostra Prefettura urbana, possiamo nel modo più positivo confermare la notizia data ieri, e per un dovuto riguardo a gli altri impiegati di quell'ufficio, pubblichiamo qui i nomi degli arrestati, che sono: Candelloro Carnevale vice-cancelliere; Valentino Morini alunno; Luigi Mela e Guidi Gustavo, uscieri. Il cancelliere fu effettivamente sospeso.

Le irregolarità di cui trattasi sembrano di vecchia data, e riguardano per la maggior parte verbali di pignoramenti che diconsi alterati.

Lo scrutinio per completare il seggio presidenziale della Camera è riuscito favorevolissimo ai candidati della destra, come si vede dal dispaccio, che qui sotto pubblichiamo.

Pochissima differenza in meno si riscontra fra il numero dei votanti di ieri per la nomina del Presidente e quello per la nomina delle altre cariche.

La maggioranza conservò le stesse proporzioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani)

Nomina del seggio presidenziale.

Roma 26 mattina.

Dallo scrutinio riuscirono eletti vice presidenti: Piroli con 228 voti, Baracco con 218, Restelli con 215 e Maurogonato con 215.

Cairoli riportò 147 voti, Desanctis 145, Nicotera 135, Ferrara 134.

A questori furono eletti Perrone di San Martino con 226 voti e Codronchi con 216.

Sei sono i segretari che raggiunsero il numero voluto per essere eletti, e sono: Massari con 246 voti, Tenca con 232, Lomonaco con 219, Bacelli Augusto con 210, Quartieri con 205: procedersi al ballottaggio fra Lacava che ebbe 176 voti e Pissavini che n'ebbe 175. Farini ebbe 164 voti e Gravina 155: i votanti erano 394.

estratto dai giornali esteri

Nella seduta del 24 del Reichstag di Berlino vennero in discussione le nuove leggi giudiziarie dell'Impero. Il ministro di giustizia Lonchardt incominciò la discussione facendo uno schizzo della legge sull'ordinamento giudiziario, dove dovevano mantenersi i confini fissati dalla costituzione dell'Impero. Raccomandò tutte le leggi giudiziarie che formano un sistema solidamente coordinato, e mette in rilievo che lo stabilimento di quei progetti appartiene ai compiti più gravi della legislazione, e la loro discussione esige la massima attenzione del Reichstag. Le leggi non sono compiute, né contengono il meglio possibile, poiché si dovette tener calcolo di alcuni importanti fattori; ma il Parlamento non può guastare il bene pel meglio e deve aver pazienza; solamente così può sperarsi nella riuscita della grande opera. Il ministro di giustizia del Württemberg, di Munnach, parla sull'ordinanza di procedura penale; il ministro di giustizia bavarese Faustle dell'ordinanza sul processo civile. Sperano ambedue nell'accordo, e raccomandano l'adozione dei progetti relativi.

Lasker critica le singole leggi, dichiara che la legge sull'ordinamento giudiziario può meno di tutte accettarsi, trova mancante la desiderabile unità delle leggi giudiziarie dell'Impero, dello studio del diritto, e degli esami giuridici, dichiara come urgente ente necessaria la pubblicazione d'una legge sugli avvocati, e chiede la più illimitata pubblicità quale garanzia della vita giuridica. Il compito precipuo del Parlamento è di introdurre nella legge dell'Impero il meglio delle leggi dei singoli Stati.

Lonchardt risponde che l'ordinamento giudiziario presentato non dà che delle norme fondamentali; che secondo la costituzione il Parlamento non è competente a regolare completamente l'ordinamento giudiziario.

Schwarze si rammarica che sia stato soppresso lo scabinato.

Windthorst riconosce come giuste in sé le osservazioni di Lasker, ma si esprime contro le medesime, perchè conducono all'unità dello Stato, e dichiara che la sede del supremo Tribunale dell'Impero non può essere nella sede delle più alte autorità imperiali.

La Camera in seguito delibera di aggiornarsi. La prossima seduta è mercoledì, ed è all'ordine del giorno la continuazione di questa discussione.

telegrammi

Parigi, 24.

Tutte le città, salvo sette poco importanti, elessero consiglieri municipali repubblicani. Di 3.500 comuni di campagna più della metà elessero pure repubblicani, le altre elezioni hanno carattere locale.

Thiers viene oggi martedì a Parigi, e domani diggà ha luogo un'adunanza dei tre gruppi di sinistra.

Larey è atteso mercoledì da Frohsdorf colle istruzioni di Chambord, e giovedì e venerdì avrebbero luogo delle riunioni dei deputati realisti.

L'ambascieria spagnuola ricevette notizia che le operazioni militari saranno ora spinte con alacrità perchè si temo

che le bande carliste si raccolgano nuovamente. Don Alfonso e Dorregaray furono richiamati da Don Carlos.

Il discorso della Corona di Vittorio Emanuele ha fatto buona impressione nei ritrovi politici e diplomatici di qui stante l'affermazione delle buone relazioni colle grandi potenze.

Berlino, 24.

Delbrück dichiarò ieri al Consiglio federale, dietro interpellanza dell'incaricato sassone, sul contegno del governo imperiale, di fronte alla domanda d'una Banca imperiale, fatta dalla Commissione sulla legge bancaria, che la Cancelleria imperiale ha intavolato delle trattative colla Prussia sulla trasformazione della Banca. Egli sperava nei prossimi giorni di poter dare informazioni ulteriori, e desiderava che i governi sviluppassero intanto la questione. — In seguito ad un discorso del ministro di giustizia bavarese i membri del Consiglio federale coll'alzarsi dei seggi espressero la loro riconoscenza al governo imperiale per la conclusione del trattato postale di Berna.

Le richieste dell'aristocrazia e dei diplomatici per viglietti del processo Arnim sono così numerose, che non potranno essere soddisfatte che in piccolissima parte.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il discorso del Re d'Italia produsse a Parigi eccellente impressione.

LONDRA, 25. — L'impressione prodotta dal discorso del Re d'Italia fu buonissima; i giornali ne fanno grandi elogi.

Lo Standard ha da Berlino: Il processo contro il corrispondente del Daily Telegraph pel rifiuto di fare la sua deposizione nell'affare di Arnim fu sospeso, in seguito all'intervento del Foreign office.

PARIGI, 25. — L'imperatrice di Russia partirà soltanto lunedì o martedì.

ALGERI, 25. — Le voci che regni in Algeria dell'agitazione sono ufficialmente smentite.

In nessuna parte vi è alcun indizio dell'agitazione: non fu fatto alcun arresto di capi algerini.

I rifugiati Marocchini e Tunisini furono disarmati; alcuni ritornarono alle loro case.

La voce della cessione di un porto Marocchino alla Germania è smentita.

PARIGI, 25. — Clemente Duvernoy venne condannato a due anni di carcere e 500 lire di multa. Tre altri complici furono egualmente condannati.

BERLINO, 25. — Il Reichstag rinviò il progetto di organizzazione giudiziaria ad una Commissione.

Durante la discussione il ministro di giustizia di Baviera disse che il governo Bavarese si pronunciò a favore della creazione di un Tribunale supremo dell'Impero inquantochè esista un comune diritto, ma la Baviera non potrebbe fare a meno dei Tribunali di ultima istanza negli affari riguardanti la legislazione del paese, e deve insistere a favore di questi Tribunali.

Arnim può da lunedì in poi uscire dal suo palazzo senza alcuna sorveglianza.

BAJONA, 25. — Buchliand e Macgaham corrispondenti dell'York Times e dell'York Herald furono arrestati dai repubblicani presso Irun e condotti in prigione a Fontanabai. Buchliand fu rilasciato; Macgaham è ancora in prigione: si fanno passi per liberarlo.

HENDAYE, 25. — I Carlisti attaccarono San Marcia, ma furono respinti.

MADRID, 25. — I Carlisti incominciarono nuovamente a bombardare Irun. L'artiglieria della piazza risponde vigorosamente.

Barcolomaeo M. schin, gerente responsabile.

1814

a chi porterà alla Direzione del Giorno di Padova un pezzo di catena d'oro con ciandoli cioè due anelli, una chiavetta ed una staffa d'oro. Un anello porta inciso uno stemma, l'altro ha una pietra turchese.

Mancia di L. 30

Questi ciandoli furono perduti ieri alle ore 3 1/2 a Porta Codalunga.

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI VENEZIA

Avviso d'Asta

per incanto in seguito ad offerta del 20. Si fa di pubblica ragione a termini dell'Articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 23 Gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 5 Novembre 1874, risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'Asta del 14 Ottobre 1874 per:

Lavori di ordinaria manutenzione dei Fabbricati Militari nelle Piazze di Padova e Rovigo per l'anno 1875, ascendenti a L. 12000.—

per cui dedotti li ribassi d'incanto di L. 8.50 per cento e di L. 6.50 offerto durante i fatali residuati il suo importare a L. 10266.30.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo all'anagrafico N. 3349, primo piano al recinto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, alle ore 2 pomeridiane del giorno 15 Dicembre pross. sulla base del suddetto prezzo e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo miglior offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la direzione suddetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio in Padova.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno: 1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei Depositi e Prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di Lire 800.00 in contanti od in Cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane nei giorni 12 e 14 dicembre 1874, e dalle 9 alle 12 antimeridiane del giorno dell'incanto.

2. Giustificare la loro idoneità mediante presentazione di attestato di persone e conoscenze dell'arte, confermato dal Direttore del Genio Militare locale, il quale sia di data non anteriore a sei mesi e certifichi che l'aspirante ha dato prova di abilità e di pratiche cognizioni nello esequimento di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private, della specie di quelli di cui è oggetto il presente appalto.

Fare certificato quando non sia già stato vidimato dal Direttore locale del Genio dovrà essere presentato per la prescritta conferma almeno tre giorni prima di quello fissato per l'incanto.

3. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali dell'arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati suggellati e stesi su carta FILOGRANATA col bollo ordinario da una lira e quelli che contengano riserve e condizioni.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 12000.00 in contanti od in cartelle del Debito pubblico, valutate nel modo sopra indicato pel deposito d'asta.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia addì 24 Novembre 1874.

Per la Direzione Il Segretario S. BONELLI

BIRRA

PRIMA SOCIETA PER AZIONI IN VIENNA

Deposito in Udine presso la Ditta BURGHART E BULFON speditori e commissionari. 5-794

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location (Firenze, Rendita italiana, Oro, etc.), Price 1, Price 2.

IL CONSIGLIO AMMINISTRATIVO DELLA Casa di Ricovero in Padova

che nell'ufficio di sua residenza in Via Sant'Anna, sotto l'osservanza del vigente Regolamento di contabilità dello Stato e dei capitoli speciali astensibili presso la propria segreteria, ed a mezzo di estinzione di candele vergini, si terranno tre distinti incanti per altrettante forniture dal 1. gennaio a tutto dicembre 1875 giusta la sottoposta tabella, avvertendo che le offerte dovranno portare un ribasso percentuale sulla generalità degli articoli di ciascuna fornitura.

Table with columns: Giorno ed ora dell'incanto, Scadenza dei fatali, OGGETTI DELLE FORNITURE, Quantità pre-suntiva, Prezzo unitario, Dep. a garanzia delle spese.

Padova, 23 novembre 1874.

Il Presidente: DOLFIN

2-808

ELenco

dei prezzi di vendita del pane in base alle Tabelle fino ad ora prodotte

Table with columns: N. progress, COGNOME e NOME dell'Esercente, CONTRADA ove esiste il Negozio, Pane bianco comune Centesimi, Pane misto Centesimi.

Recentissima pubblicazione

Note illustrative e critiche

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. III. Alternative. IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova 1875 - in-8.

Prezzo italiane Lire 5

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874

ASSOCIAZIONE

Col prossimo anno 1875 verranno pubblicati mensilmente, dodici nuovi romanzi di MEDORO SAVINI al prezzo di fr. 1.50 ciascuno. — Per gli associati all'intera collezione fr. 12 pagabili man mano a consegna di ogni volume.

Ecco i titoli dei nuovi lavori:

- LA FIGLIA DEL RE UN GIORNO DI SOLE
FANTASMI FIORENZA
LUISELLA ROSE DEL BENGALA
ANGELO CUSTODE UN DRAMMA IN MARE
VELLEDA AURORE BOREALI
STELLE CADENTI FANCIULLA

Chi desidera associarsi è pregato inviare la propria firma all'indirizzo di MEDORO SAVINI in Firenze, via delle Farine, N. 1, o presso l'Amministrazione del Giornale di Padova.

Orario

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA attivato il 1 ottobre 1874

Table with multiple sections: PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA, VENEZIA per UDINE, UDINE per VENEZIA. Columns include Corso, Partenze da, Arrivi a.

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12° > 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 > 3.—
SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova > 8.—
SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 > 8.—
TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 > 10.—
Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—